

## Ordine del giorno CDN: 8 marzo 2017, "Non una di meno"

*Ordine del giorno approvato dal Comitato direttivo nazionale del 21 febbraio 2017*

**Non una di meno!** È lo slogan che caratterizza l'appello che molte organizzazioni di donne stanno lanciando in tutto il mondo, a partire dalle donne argentine "*Ni una menos*" e dall'appello apparso sul "*Guardian*" che chiamano la giornata di lotta e di sciopero generale globale contro le violenze. A Bologna il 3 e il 4 febbraio numerose associazioni di donne si sono riunite e hanno dato vita alla [piattaforma](#) che prevede l'adesione allo sciopero mondiale previsto per l'8 marzo. "*Non una di meno*" parla di un 8 marzo da vivere con una consapevolezza rinnovata. Infatti il percorso verso una società che superi le politiche sessiste, spesso generatrici di violenza, sta segnando il passo se non arretrando. Le politiche neoliberiste di attacco ai diritti del lavoro e di cittadinanza non solo affermano una esplicita volontà di dominio sul lavoro e di marginalizzazione dei migranti e degli strati sociali più deboli, ma tendono anche a naturalizzare una supremazia di genere a danno delle donne. La cultura della violenza nasce dalle parole e dalle azioni implicite ed esplicite che caratterizzano una società sempre più escludente, dalle difficoltà crescenti del quotidiano che impediscono di vivere momenti di riflessione sulla propria condizione e sul riscatto che essa richiede.

Per questo riteniamo cruciale il ruolo della formazione per eliminare la cultura della violenza sulle donne: dall'asilo nido all'università l'educazione alle differenze deve essere una pratica diffusa del sistema pubblico dell'Istruzione e ricerca, che non si limiti alla dimensione delle pari opportunità ma sia promotrice di un pensiero nuovo, capace di critica dei ruoli stereotipati maschili e femminili, e che assuma nello stesso linguaggio la cultura di genere. In questo senso denunciando, in sintonia con la piattaforma che promuove la mobilitazione in Italia, la riduzione degli spazi democratici che la legge 107/15 ha realizzato nella scuola, il decremento progressivo delle risorse subito dall'intero nostro sistema formativo e di ricerca in questi lunghi anni di liberismo dominante, nei quali l'attacco principale è stato proprio ai luoghi della cultura e della conoscenza sedi primarie di elaborazione e diffusione della cultura delle differenze. Pertanto riteniamo che in questa giornata vivano tutte le vertenze della nostra categoria e i nostri obiettivi rivendicativi da ultimi quelli declinati nell'ordine del giorno dell'assemblea generale sulle deleghe attuative della legge 107/15.

Anche nel nostro Paese le differenze di genere sono aggravate dall'attacco ai diritti del lavoro e di cittadinanza che vedono le donne soccombere sul piano del salario e del ruolo sociale. Il lavoro di cura rimane prepotentemente sulle spalle delle donne, mentre vengono tagliati servizi, continuano a mancare asili nido, il pagamento delle mense mette in discussione la frequenza della scuola dell'infanzia e del tempo pieno nella scuola primaria e del tempo prolungato nella scuola secondaria di primo grado. Le differenze di genere in questi contesti tornano a connotarsi in termini di forza e debolezza, a cui nulla possono le nostre istituzioni educative, soffocate da compiti legislativi sempre più burocratici e lontani dalla vera missione della formazione. Nei nostri comparti, la mancanza di rinnovo del contratto nazionale di lavoro ha indebolito la potestà di tutela, mettendo in difficoltà soprattutto le donne che non possono sempre contare sul riconoscimento dei diritti che discendono dalla costituzione neanche nella contrattazione integrativa. Riteniamo che come lavoratrici e lavoratori della Conoscenza aderire allo sciopero mondiale dell'8 marzo significhi parlare di tutti i temi che abbiamo messo in campo in questi anni, per restituire alla istruzione e alla ricerca obiettivi di qualità e a tutto il personale dei nostri comparti la dignità sociale e professionale che deve connotare le lavoratrici e i lavoratori dei settori pubblici, avamposto dello stato sociale.

Il direttivo della FLC CGIL impegna la segreteria a formalizzare le procedure per aderire allo sciopero dell'8 marzo, a preparare volantini che diffondano la piattaforma della FLC CGIL, a promuovere insieme alle altre categorie nazionali della CGIL la partecipazione a tutte le manifestazioni nazionali e territoriali che saranno indette nella stessa giornata, attraverso le assemblee e tutti gli altri mezzi di comunicazione.